

LA DISCUSSIONE. Comitati, medici e rappresentanti di Arpa e A2A davanti alla platea dei commissari comunali. La discussione ha vissuto un esordio burrascoso

# L'aria inquinata surriscalda la commissione

## È intervenuta la polizia locale per espellere un ambientalista Termovalorizzatore, chiesta chiarezza sui volumi di rifiuti

**Angela Dessì**

L'aria bresciana infiamma la commissione ambiente. Non solo per la sortita decisamente «sopra le righe» di qualche membro dei comitati ambientalisti (dopo vari ammonimenti da parte del presidente Pier Raul Francesconi, Davide Codenotti è stato allontanato dalle forze dell'ordine), ma anche e soprattutto per il tema dell'inquinamento atmosferico che pone Brescia ai vertici delle classifiche europee.

Chiamata in causa, ancora una volta, «la necessità di una politica di risanamento che veda tutti gli attori muoversi nella medesima direzione»: così Giulia Laglio della Consulta per l'ambiente, che esorta l'amministrazione comunale a «prendere coscienza della pericolosità determinata dall'immissione nell'aria di sostanze tossiche che spaziano dalle diossine al pcb sino alle insidiose polveri sottili».

«L'inquinamento atmosferico riguarda l'aria che respiriamo, ma anche gli ortaggi che coltiviamo e gli animali che alleviamo ed è per questo che necessità di una attenzione quanto mai elevata», chiarisce Laglio, che punta l'accento sull'impellenza di introdurre un limite di bacino per la concessione delle autorizzazioni dei singoli impianti e di procedere al più presto a una presa di posizione sull'annosa vicenda dell'inquinamento acustico che attanaglia il quartiere di San Barolomeo, dove sorge la Ori Martin. Senza tralasciare, il termovalorizzatore di A2A, «sovradimensionato rispetto alle reali necessità di Brescia» secondo Laglio («800 mila tonnellate di rifiuti bruciati in un

anno la dicono lunga sul fatto che non arrivino solo dalla nostra città») e accusato di immettere nell'atmosfera una percentuale quasi doppia di ossidi di azoto (i precursori delle micidiali Pm 10 e Pm 2,5) rispetto agli altri inceneritori di A2A (66,3 mg/Nm<sup>3</sup> a fronte dei 38,8 di Silla a Milano e dei 52,2 di Acerra in Campania).

**PROPRIO** questa considerazione diviene il vulnus intorno al quale si sviluppa buona parte delle discussioni, un vulnus sul quale tornano tanto i membri del comitato quanto gli stessi consiglieri, ansiosi di comprendere le ragioni di un gap così significativo. A poco valgono le rassicurazioni della multiutility che per voce dell'amministratore di Aprica Fulvio Roncari e dei tecnici Lorenzo Spadoni e Mario Nenci torna a ribadire che «la ricerca condotta dall'Università degli Studi di Brescia dimostra che l'impatto del termovalorizzatore sull'inquinamento è trascurabile» e che «lo scarto tra l'inceneritore di Brescia e quelli di Milano e Acerra è dato dal fatto che a Brescia l'impianto è stato studiato per ottenere il massimo grado di rendimento energetico, con una diversa gestione dell'impianto di catalizzazione, ma con la possibilità di non ricorrere ad altri combustibili fossili estremamente inquinanti».

Per i consiglieri Donatella Albini, Luigi Recupero e Nicola Gallizioli l'esigenza di vederci chiaro c'è «perché - precisa la Albini - ragionare sulla base di un principio di precauzione è ormai una priorità assoluta».

Così, dalla «mera» questione degli investimenti fatti da A2A per ridurre le immissioni

in atmosfera (90 milioni di euro solo negli ultimi anni, precisa Roncari) la discussione si sposta sulla necessità di procedere a una diversa organizzazione del ciclo dei rifiuti («dal 2003 a oggi la raccolta differenziata a Brescia è ferma al 40 per cento, e il problema della commistione tra il gestore della raccolta e il gestore dello smaltimento non è cosa da poco», chiarisce il consigliere Alfredo Bazoli) e sulla richiesta (avanzata dal leghista Nicola Gallizioli) di avere dati certi sui camion che transitano per l'inceneritore. Sì, perché in commissione non passa sotto silenzio neppure la problematica del traffico (pesante come veicolare), tanto è vero che i consiglieri di opposizione Albini e Mucchetti non risparmiano una stoccata anche alla «grave assenza» dell'assessore alla mobilità Fabio Rolfi.

**SULLA CRITICITÀ** dell'aria bresciana indugiano anche i rappresentanti dell'Arpa. Mentre Giulio Sesana si sofferma sull'importanza di sviluppare un modello interpretativo che sappia analizzare nel complesso tutti i livelli emissivi («una cosa è monitorare ogni singolo impianto, un'altra è costruire un quadro globale che riesca a tenere in considerazione i contributi delle singole sorgenti», precisa chiarendo che l'Arpa «ci sta già lavorando»).

Sergio Resola analizza la situazione dell'aria nell'ultimo decennio, spaziando dall'impennata delle Pm10 nel 2011 («frutto della siccità», sottolinea) al trend decrescente dell'ossido di carbonio e delle CO2, mentre Alessandra Ferrari illustra i controlli messi in atto nelle 20 aziende Aia (ad

alto impatto ambientale) presenti entro le mura cittadine.

**INFINE, L'INTERVENTO** della responsabile della medicina dell'ambiente Lucia Leonardi. Che - dati alla mano - torna a rimarcare il ruolo giocato da Pm10 e Pm 2,5 nella salute dei cittadini: «Le polveri sottili sono quelle che più direttamente influiscono sulla salute anche perché l'aria, a differenza

dell'acqua e del suolo, non può in alcun modo essere trattata», ricorda Leonardi chiamando in causa non solo i disturbi e le malattie respiratorie, ma anche un aumento della coagulabilità del sangue che genera accidenti cardiovascolari e un'alterazione del normale ciclo cellulare. Tutti elementi riscontrati anche nella ricerca condotta nel novembre 2011 sulla popolazione in-

fantile (bambini in età scolare tra i 6 e i 14 anni) delle varie circoscrizioni cittadine che ha mostrato un'incidenza delle malattie respiratorie del 20 - 30 per cento superiore a San Polo rispetto alle altre zone. Ma a chi le domanda se l'impennata possa essere collegata alla presenza dell'inceneritore e dell'Alfa Acciai, Leonardi laconica risponde che «all'Asl compete solo l'evidenza

scientifico, non altro». ●  
**Nel mirino Pm10, il rumore a San Bartolomeo e la raccolta differenziata in stallo**

## Doppio ruolo



«È un problema che chi gestisce la raccolta rifiuti sia anche chi li smaltisce»

**ALFREDO BAZOLI**  
CONSIGLIERE PD

## Ossidi di azoto



«L'inceneritore di Brescia ne diffonde di più ma non ricorre ad altri inquinanti»

**FULVIO RONCARI**  
AD DI APRICA



Il termovalorizzatore di A2A è stato al centro della discussione avvenuta ieri pomeriggio nella Commissione ambiente del Comune. FOTOLIVE

